Presentata la rivista

Molti progetti e nuova veste per il «Radiocorriere»

Conferenza-stampa a Roma con il presidente della RAI-TV Paolo Grassi

ROMA — « Un giornale nuovo e libero, che non debba scendere a compromessi con nessuno e che possa parlare a tutti, a cominciare da me ». E' questo il concetto fondamentale che Paolo Grassi, presidente della Rai-TV, ha tenuto a sottolineare ieri mattina all'inizio e alla fine della conferenza stampa, tenuta a Viale Mazzini, per festeggiare l'uscita del numero zero del nuovo *Radiocorriere*. Nei locali della sede centrale dell'Ente c'erano tutti: dai nuovi ministri del Turismo e dello Spettacolo Pastorino e delle Poste e Telecomunicazioni Gullotti, a numerosi consiglieri di amministrazione, funzionari, direttori di rete, redattori, annunciatrici, e, ovviamente attori e attrici bersagliati, con il *Radiocorriere* in mano, dai *flash* dei fotografi.

Grassi ha continuato nella sua presentazione, ricordando di avere esortato il direttore della rivista Gino Nebiolo, durante la fase preparatoria, a fare un foglio non conformista, un giornale della Rai, ma al tempo stesso anche uno strumento che « potesse registrare e criticare, annotare e irridere ai programmi radiotelevisivi ».

Successivamente ha preso la parola Guido Ruggiero, presidente dell'ERI, la casa editrice del *Radiocorriere*, che si è detto soddisfatto, di questa nuova veste grafica e contenutistica. Gli obiettivi da perseguire — ha detto — erano due: l'autonomia della testata, assicurata ampiamente dall'appoggio di Grassi e contenuti e forma nuova del giornale; e questo è stato raggiunto, già in questa prima edizione, compatibilmente con le difficoltà operative. « Auspichiamo un giornale propositivo e non evasivo, ma neppure intellettualistico, per conquistare una fetta di pubblico sempre più vasta ». Ruggiero ha concluso adattando una frase di McLuhan, il famoso ideologo dei mass media, ai propositi dell'azienda: « Le forze culturali (e quindi i mezzi di comunicazione di massa), devono contribuire in prospettiva a creare l'uomo nuovo ». Più nei particolari è sceso Gino Nebiolo, che ha ringraziato quanti (presidente, editore e consiglio di amministrazione) gli hanno consentito di creare « un giornale dalla parte dello spettatore » e non più un organo ufficioso o ufficiale della RAI. Il direttore ha auspicato che il *Radiocorriere* diventi sempre più la coscienza critica dell'azienda, ma anche la sede naturale dove i lavoratori della Rai e i fruitori dei programmi possano incontrarsi e confrontarsi, con l'ausilio di specifiche rubriche ed iniziative. A questo proposito, ha citato l'auto-intervista di Federico Fellini, che comparerà nell'edizione rinnovata, che non mancherà — ha detto — di suscitare un vivace dibattito con il pubblico.

a. mo.

Ricerca di una collaborazione

TV d'Europa e d'America a confronto

L'« INPUT » alla Fiera di Milano auspica uno scambio di programmi

MILANO — Le più autorevoli tra le 270 televisioni pubbliche europee e nordamericane si propongono, attraverso i loro delegati, di trovare una intesa per una collaborazione concreta, nel corso del convegno che, denominato « INPUT » (International Public Television Conference), è cominciato l'altro ieri sera nella Sala dei congressi della Fiera di Milano.

Questa prima conferenza internazionale delle televisioni pubbliche, nata in occasione di un seminario organizzato nel marzo a Bellagio (Como) dalla Fondazione Rockefeller con la partecipazione del CIRCOM (« Cooperative internationale de recherche et d'action en matière de communication »), ha un obiettivo preciso: stimolare la creatività e lo scambio di programmi fra le televisioni pubbliche delle due parti dell'Atlantico.

Il presidente della RAI-TV, Paolo Grassi, dopo avere ricordato che la Sala dei Congressi del recinto fieristico milanese ha ospitato in anteprima programmi realizzati dalla RAI in coproduzione con altri organismi radiotelevisivi europei destinati a una larga diffusione, ha sottolineato la opportunità di una iniziativa come questa, rivolta a una serie di accordi tra televisioni « istituzionalmente » disancorate dalle leggi del profitto e, di conseguenza, «qualitativamente valide».

Paolo Grassi ha aggiunto che l'« INPUT » non vuole essere una dichiarazione di guerra alle televisioni commerciali in quanto « i due sistemi possono coesistere tranquillamente », ma ha rilevato che il « dialogo » può risultare senza dubbio più costruttivo tra i due mondi della televisione pubblica. Il presidente della RAI-TV ha concluso ravvisando nella manifestazione, che si concluderà il 2 aprile prossimo, una testimonianza di fede nel ruolo della radio e della televisione, intese come strumenti di cultura. Hanno condiviso, in sostanza, il pensiero di Paolo Grassi i canadesi Les Lawrence (CBC Radiocanada) e André De Bellefeuille (ATEC), Gene Katt, direttore della TV pubblica statunitense (CPB), Lawrence Grossman, presidente della statunitense CBS, Howard Klein, direttore artistico della Fondazione Rockefeller, oltre a Sergio Borelli, presidente della CIRCOM, e ad Alvise Zorzi, segretario generale del « Premio Italia ».

Il sindaco di Milano Carlo Tognoli, prima di ricevere i congressisti a Palazzo Marino, ha auspicato che il capoluogo lombardo, fedele alle sue tradizioni culturali, diventi la sede permanente di incontri fra gli operatori delle televisioni pubbliche.

A questo proposito, Tognoli ha richiamato l'attenzione sul fatto che un quarto di secolo fa sorsero, qui a Milano, i primi programmi della RAI e che, sempre a Milano, sono stati concepiti sia al « Piccolo », sia alla Scala, quegli spettacoli di prestigio che, proiettati dalla nostra TV, tendono ad arricchire il patrimonio informativo di un vastissimo pubblico.

Applauditissimo recital al Piccolo di Milano

Un attore, piano, tavolo e sedie: ed ecco Brecht

Bellissima prova di Ekkehard Schall, che si è avvalso della preziosa collaborazione di Hans Dieter Osalla — Uno scorcio di trascinante e creativa teatralità

Dalla nostra redazione

MILANO — *Brecht Abend* (« Serata brechtiana ») al Piccolo Teatro con Ekkehard Schael. Un tavolo, alcune sedie, un pianoforte e lui, l'attor celebre e celebrato. Insieme con il musicista Hans Dieter Osalla, un altro fedelissimo di Brecht e del Berliner Ensemble, recita, canta, inima poesie, ballate, canzoni del grande di Augusta. In poco più di un'ora, Schall « costruisce » così dinanzi a noi uno spettacolo in dimensione che — scandito dai versi di Brecht, dalle musiche di Weill, Eisler e dello stesso Osalla — fornisce, da un lato, ulteriore prova della sua sapienza d'interprete e, dall'altro, ci restituisce con l'inalterato fascino di favole tutte attuali le didattiche « moralità » brechtiane.

Dramma e sarcasmo, sdegno e ironia, compianto e invettiva governano insieme i componimenti brechtiani e le musiche cui s'intrecciano: Schall s'inoltra nel folto di questo ordito poetico e ne cava per progressivi passi, ora con toni irruenti ora con modulate accensioni liriche, uno scorcio di trascinante, creativa teatralità. Suffragando infatti il suo recitare con una duttilità gestuale e mimica ai limiti della levità coreografica o del virtuosismo acrobatico (memorabili restano sempre, in questo senso, le sue strepitose caratterizzazioni dei brechtiani Azdak e Puntila) il noto attore e animatore del Berliner arriva qui a vertici espressivi di rara ed efficacissima intensità. Tanto da essere oggi considerato, a giusta ragione, il più legittimo erede dell'arte dell'attore brechtiano quasi per antonomasia: l'indimenticato Ernst Busch.

Eloquentemente si è detto di Schall: « Educato alla rigorosa scuola brechtiana, egli può contare su una voce potente, rauca, flessibile, immune da ogni vezzo di palcoscenico. Ha in sé quell'ambivalenza che Brecht domandava ai suoi attori: rappresentare la brutalità per far trapelare l'intelligenza dell'interprete, e viceversa. Anche nelle esplosioni della collera c'è, al fondo, un sottinteso di esitazione. I suoi personaggi esitano, interrogano, riflettono... ».

Un punto di riferimento sintomatico dell'intrinseca problematicità tanto dei testi brechtiani quanto dell'interpretazione di Schall balza evidente nello stesso *recital* allorché vengono evocate le illuminanti strofe della *Lode al dubbio*: « Sia lode al dubbio! / oh bello lo scuoter del capo / su verità incontestabili! / ma d'ogni dubbio il più bello / è quando coloro che sono / senza fede, senza forza, levano il corpo e / alla forza dei loro oppressori / non credono più! ».

Ma va altresì debitamente rilevato che, nel contesto di questa densa silloge del mondo poetico-politico brechtiano proposta dalla mediazione di Ekkehard Schall attraverso un'operazione di « straniamento » temperato soltanto dal suo personale talento interpretativo, trovano adeguati margini anche l'appassionata perorazione, il generoso slancio civile, il moto di profonda solidarietà umana come ad esempio nella dolorosa invocazione finale del componimento *Della infanticida Maria Farrar* dove, appunto, dall'apparente, arida cronaca scaturisce l'ammonizione di un dramma fondo: « Maria Farrar, nata in aprile, / defunta nelle carceri di Meissen, / ragazza madre, condannata, vuole / mostrare a tutti quanto siamo fragili. / Voi che partorite comode in un letto / e il vostro grembo gravido chiamate "benedetto" / contro i deboli e i reietti non scagliate l'anatema. / Fu grave il suo peccato, ma grande la sua pena. / Di grazia, quindi, non vogliate sdegnarvi: / ogni creatura ha bisogno dell'aiuto degli altri ».

Se vogliamo prestar fede, peraltro, all'insegna di questa « Serata brechtiana » (*Del ridere sul mondo, del vivere con il mondo*), non possiamo trascurare il fatto che l'intera fatica di Schall è tesa verosimilmente — con il ricorso ai più vari registri espressivi: dalla violenza verbale e gestuale alle graffianti sottigliezze parodistiche — non già a « edificare » gli spettatori, ma piuttosto a provocarli per dilatare su un terreno dialetticamente accidentato, controverso e contrastato le pur suggestive metafore e allegorie brechtiane.

L'esito, per l'occasione, è del tutto probante: l'altra sera al Piccolo Teatro, il pubblico ha salutato con fragorose bordate di applausi la bella prova di Ekkehard Schall e di Hans Dieter Osalla, fino a costringerli ad un altrettanto applaudito *bis* e a nuove apparizioni alla ribalta.

Sauro Borelli

Ekkehard Schall

Accordo con la FLM a Milano

Metalmeccanici entrano al Conservatorio

Istituiti corsi di cultura musicale per lavoratori nel quadro delle « 150 ore »

Questo giornale ha ospitato il mese scorso due interventi polemici relativi al caso inaudito della cacciata della cultura « extra-musicale » dal Conservatorio di Santa Cecilia di Roma.

Si trattava di un esempio negativo, testimonianza tipica del basso livello culturale e intellettuale di certe zone — non trascurabili invero — della « corporazione » dei musicisti. Ma, per fortuna, le cose non stanno ovunque così. E a confortarci in un ottimismo pur sempre cauto (il pessimismo della ragione sembra in certi momenti, purtroppo, prevalere, e in questi giorni viviamo uno di tali momenti) vengono altre notizie: per esempio quella che il Conservatorio milanese, primo fra questi istituti in Italia, si è dichiarato disponibile a una richiesta venuta dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici intesa a ottenere — nel quadro delle 150 ore — corsi di cultura musicale.

Il « sì » all'iniziativa è venuto dal Consiglio di direzione all'unanimità, non senza un lungo e motivato dibattito tra i suoi componenti, dibattito che non ha visto opposizioni di principio (che si sarebbero ovviamente espresse nel voto finale), ma preoccupazioni comprensibili, relative alla capacità consentita dal conservatorio di accogliere sollecitazioni esterne che giungono sempre più numerose. Queste preoccupazioni sono state felicemente superate, ma rimane il problema di fondo di una struttura governata da leggi che risalgono al 1918, e che si trova a operare in una società che ha percorso nel frattempo distanze astronomiche.

Oggi, di fronte alla domanda generalizzata non solo scoppiano le strutture preposte all'attività musicale (teatri e sale da concerto), ma anche e soprattutto quelle educative: tra queste, i conservatori non bastano più in nessun senso — né dal punto di vista degli spazi, né da quello dei programmi musicali, né da quello della formazione culturale — alle esigenze sociali.

La richiesta dell'FLM costituisce dunque un importante stimolo innanzi tutto politico culturale a un'operazione di trasformazione e rinnovamento profondi di queste scuole, che come abbiamo sottolineato in altre occasioni sono le più invecchiate di tutto l'ordinamento italiano. Proprio per questo sarà importante che i lavoratori vi mettano piede: saranno loro i primi, ne siamo certi, a chiedersi ragione di come funzionano e per chi i conservatori italiani, quali musicisti formano, che prospettive danno al cittadino che cerca in essi la propria formazione intellettuale e professionale. E scopriranno così che la musica ha bisogno di altre cose, di un diverso tipo di preparazione e di conoscenza culturale, affinché chi la esercita nel paese sia davvero all'altezza del suo compito. Scopriranno anche che il Conservatorio ha dovuto servirsi della collaborazione della Regione per poter realizzare una serie di corsi che a chiunque non potrebbero non apparire importanti.

Infatti, proprio in concomitanza con i corsi per l'FLM (che dovrebbero cominciare nel mese di aprile) proseguirà lo svolgimento dei corsi liberi già iniziati in marzo e che riguardano discipline tutt'altro che marginali come l'etnomusicologia, il jazz, la musica per film, la prassi esecutiva della musica d'oggi, per citarne solo alcuni (il vero boom in questo campo si è avuto con il corso di jazz, tenuto da Gaslini, al quale partecipano qualcosa come trecento iscritti, tra uditori e partecipanti effettivi in veste di strumentisti, compositori e cantanti). E così i lavoratori scopriranno che una scuola dello Stato, per stare in qualche modo al passo con i tempi, è costretta a cercare da sola i canali nuovi per fare i conti con la realtà che la circonda. Non è di sicuro la strada più giusta, e somiglia un po' troppo all'arte di arrangiarsi; ma è un modo volonteroso e anche necessario per supplire a carenze decennali che un paese serio e moderno non deve più tollerare.

Per questo le recenti iniziative del Conservatorio milanese aprono un problema che è generale, che è di cultura, di strutture e di programmi, e al quale è davvero tempo che si dia una risposta seria, non raffazzonata e non compromissoria, in sede di riforma della scuola e dell'università.

g. m.

I concerti romani della P.F.M.

I premiati fornai del rock and roll

ROMA — It's only rock and roll, but I like it, *dice un refrai dei Rolling Stones che ci piace tirare in ballo per salutare affettuosamente la* rentrée *concertistica della Premiata Forneria Marconi, la più importante formazione* pop *italiana partita giorni fa da Palermo, approdata ora a Roma e diretta a piccole tappe fino a Torino.*

Che cosa ne è, dopo dieci anni di intensa, faticosa e spesso gloriosa attività, della Premiata Forneria Marconi? Signore e signori, siamo di fronte ad una « rock and roll band ». Né più né meno. Appunto.

Certo, questa affermazione potrà sembrare drastica, perché il settetto lombardo sbandiera invece mille velleità, nel suo voler accogliere, oggi più che mai, « tutte le possibili sollecitazioni musicali », però, in questi recital *al romanissimo e popolarissimo Cinema Giulio Cesare, si respira* rock and roll *a pieni polmoni. E il pubblico ci sta, eccome. Anzi, forse è proprio l'irresistibile scatenamento dei giovanissimi che sono cresciuti orfani dei Beatles a farci tornare indietro, a quando la musica si viveva di più e si problematizzava di meno.*

Forte della sua esperienza sui palcoscenici di tutto il mondo, ove si scambiava il sudore e gli applausi con le star *tutte d'un pezzo, in epoche mitologiche, la Premiata Forneria Marconi dimostra oggi di saper ancora offrire una musica a combustione spontanea. A nostro modesto parere, non è cosa da poco. Anche se tutto rimanda al* rock and roll. *Franz Di Cioccio, Flavio Premoli, Franco Mussida, Patrick Djivas, Bernardo Lanzetti, Roberto Haliffi e Roberto Colombo e il loro più recente album* Passpartù *non debbono ritenersi ridimensionati per questo. Sono, semmai, altri vecchi gruppi* rock *che si vanno oggi contorcendo per aderire a nuove, ineffabili mode, a doversi interrogare sul futuro.*

Del resto, dopo aver impiegato anni di chiacchiere per superare il famoso « diaframma » tra creatore e fruitore, tra platea e palcoscenico, tra cultura ed evasione, tra senno e limbo, i giovani non vanno forse cercando adesso un'antica, appagante identificazione nella musica, quale schermo su cui proiettare la propria, dilagante irrazionalità? E allora ricominciamo tutto daccapo, magari correndo il rischio di andare a ripescare, fra qualche anno, gli ideologismi appena smessi. Eppure, lo dicevo anche Lenin che l'importante è sognare. Finché ci saranno i fornai, almeno qualcosa ricorderemo.

d. g.

Fellini: non faccio più «La città delle donne»

ROMA — « Non faccio più *La città delle donne*. Voleva essere un film femminista... Ci sono di mezzo gli avvocati... E' meglio che non ne parliamo: diciamo che il film è rinviato. Sono in un momento di pessimismo e perciò tutto quello che dico riflette il mio stato d'animo ».

Lo ha annunciato Federico Fellini in una intervista pubblicata sul nuovo *Radiocorriere TV*.

Il regista ha aggiunto che, ogni volta che deve fare un film viene a trovarsi nella stessa situazione: « Ma ogni volta è peggio, perché va tutto sempre peggio ».

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - L'America di fronte alla grande crisi
13 **FILO DIRETTO** (C) - Dalla parte del cittadino
13,30 **TELEGIORNALE**
17 **ALLE CINQUE** con Giuliano Canevacci (C)
17,05 **HEIDI** - Cartoni animati - « Breve fuga »
17,30 **A CASA PER LE OTTO** - Il figlio del medico vuole fare il poeta (C)
17,45 **IL TRENINO** - Favole, filastrocche e giochi
18 **ARGOMENTI** - L'opera dei pupi (C)
18,30 **PICCOLO SLAM** - Spettacolo musicale
19 **TG1 CRONACHE** (C)
19,20 **LE ISOLE PERDUTE** - Telefilm: « Il covo di q » (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **SCOMMETTIAMO?** - Gioco a premi condotto da Mike Buongiorno (C)
21,50 **DOLLY** - Appuntamento con il cinema
22 **SPECIALE TG1**
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

12,30 **TEATROMUSICA** - Problemi dello spettacolo
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI** (C) - Una proposta per l'infanzia (Dipartimento scolastico educativo)
17 **TG2 RAGAZZI**: « Jane Eyre » dal romanzo di Charlotte Brontë - Con Ilaria Occhini, Raf Vallone, Wanda Capodaglio, Margherita Bagni, Laura Carli, Carlo D'Angelo, Luigi Pavese, Antonio Battistella, Matteo Spinola, Ileana Ghione. Regia di Anton Giulio Majano
18 **IL MESTIERE DI RACCONTARE** - Primo Levi: se questo è un uomo (Terza parte)
18,25 **TG2 SPORTSERA** (C)
18,45 **BUONASERA** con... Nanny Loy (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **« DOC »** - Telefilm (C) - « Pianterreno, piano di sopra »
21,10 **BORGATACAMION** - Un film sperimentale di Carlo Quartucci (C)
22,20 **MATT HELM** - Telefilm (C) - « Una difesa per Hellen » con Tony Franciosa e Laraine Stephens
23,10 **EUROGOL** (C) - Panorama delle coppe europee di calcio
23,30 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mio Mao; 18,10: Din Don; 18,35: L'invasione dei giganti; 19,10: Telegiornale; 19,25: Incontri; 19,55: Qui Berna; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Calcio; 22: Cineclub: Le grand soir; 23,35: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: La morte nera. Film con Heather Sears, John Turner, Ann Lynn. Regia di Robert Hartford Davis; 21,15: Personaggi della rivoluzione: « Mirko Tomic »; 22,45: Jazz sullo schermo.

☐ TV Francia

Ore 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: La lontananza; 15: L'enigma del palazzo galleggiante; 15,55: Il quotidiano illustrato; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20,35: Le grand echiquier; 23,10: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18: Cartoni animati; 18,10: Cappuccetto a Pois; 18,35: Supersonic; 19: Papà ha ragione; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Sospetto; 21: Scacco alla mafia. Film. Regia di Warren Kiefer con Pierpaolo Capponi, Maria Pia Conte, Victor Spinelli; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo Sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19,40, 21, 23. 6. Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane (2); 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Istantanee musicali; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 12,10: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Cena da Agatone; 15,05: Primo nip; 17,10: E lasciatemi divertire; 17,40: Lo sai 18: La canzone d'autore; 18,35: Spaziolibero: i programmi dell'acceso; 19,35: Sipario aperto; 20,15: Big groups; 20,30: Speciale salute; 21,05: La bella verità; 22: Combinazione suono; 23,05: Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,0, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: Poker d'assi; 9,32: Senilità di Italo Svevo; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Gli arnesi della musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45 No non è la BBC; 13,40: L'ora è fuggita; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: L'arte di Victor De Sabata; 18,33: Un uomo un problema; 18,56: Gli attori cantano; 19,50: Facile ascolto; 21,05: Il teatro di radiodue; 22,45: Facile ascolto (2).

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6. Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long Playing; 13: Musica per cinque e per quattro; 14: Il mio Debussy; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Tre, quattro, cinque, sei tocca a noi; 17,30: Spazio tre; 18,45: Europa '78; 19,15: Spazio tre; 21: L'isola disabitata di Haydn; 22,40: Itinerari beethoveniani.

OGGI VEDREMO

Scommettiamo?

(Rete 1, ore 20,40)

Il telequiz di Mike, sulle ali del solito elevatissimo numero di telespettatori, continua a navigare a gonfie vele. Per la prossima settimana sono previste novità: in un breve intervallo della trasmissione, verrà proposto (pensate che trovate!) un nuovo quiz. Un quiz nel quiz, straordinario.

Doc

(Rete 2, ore 20,40)

Inizia questa sera una nuova serie di telefilm incentrati sulla figura di un anziano medico, sui sessant'anni, personaggio semplice e bonario che ha abitazione e studio in un vecchio quartiere di New York. Speriamo non si tratti delle solite melose e patetiche vicende alle quali ci hanno abituati da anni i telefilm americani, dalla trama scontata e dalla morale stucchevole.

Dolly

(Rete 1, ore 21,50)

Il programma cinematografico di Claudio G. Fava e Sandro Spina presenta oggi l'esame critico di un film del '66, *La sparatoria* realizzato da un regista che venne scoperto dalla critica europea: Monti Hallman. Il film del quale Claudio Fava e Tullio Kezich commenteranno in studio alcune sequenze, ha un motivo di particolare interesse: venne interpretato dall'allora sconosciuto Jack Nicholson, divenuto negli anni settanta uno dei « nuovi divi » della cinematografia internazionale.

Borgatacamion

(Rete 2, ore 21,10)

Seconda puntata del film sperimentale di Carlo Quartucci, realizzato da una troupe di attori-teatranti nella borgata romana della Romanina, utilizzando come strumento di « provocazione » un camion « Esatau » dal quale Quartucci e colleghi hanno cercato di stabilire un rapporto con la popolazione.

Eurogol

(Rete 2, ore 23,10)

Consueta carrellata del giovedì sulle coppe europee di calcio. Vengono trasmessi i gol realizzati nelle semifinali dei tre tornei continentali.

Radio: oggi vi segnaliamo

Un certo discorso...

(Radiotre, ore 15,30)

Per la rubrica « Un certo discorso... » Radiotre manda in onda oggi alle 15,30 un programma realizzato da Roberto Baratta su alcune esperienze di psichiatria alternativa. La trasmissione prevede collegamenti con l'equipe della casa-famiglia giovani di Trieste, una registrazione con giovani ospiti della casa-famiglia di Arezzo, conversazioni telefoniche con il pubblico e una intervista con Luciano Della Mea, nel corso della quale verrà presentato il suo recente libro « Lettera di un impaziente ».

Ventidue paesi al Filmfestival di Trento

TRENTO — Settantaquattro film di ventidue paesi figurano iscritti alla ventiseiesima edizione del Festival internazionale dei film della montagna e della esplorazione « Città di Trento », in programma dal 23 al 29 aprile.

Questo, nell'ordine, l'elenco delle nazioni rappresentate al prossimo Filmfestival: Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Francia, Giappone, Gran Bretagna, India, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Romania, Repubblica Federale di Germania, Stati Uniti, Svizzera e Unione Sovietica.

La commissione di selezione, presieduta dal direttore del festival Piero Zanotto e composta dagli esperti Ulisse Marzatico e Romano Cirolini, ha già cominciato il proprio lavoro, secondo un calendario operativo che prevede la conclusione di questa fase organizzativa nella prima decade di aprile.

1.600.000 COPIE
OLTRE 6.000.000 DI LETTORI
Questa settimana:
sorrisi e canzoni TV
Enzo Tortora: come mi giudicano le mie figlie
Votando i più bravi della TV Vincerete un TV color
Anteprima: tutto su Madame Bovary
e in regalo:
8 pagine da staccare e raccogliere in enciclopedia, i più bei testi delle canzoni ispirate all'amore.
La canzone dall'A alla Z.
In questo numero la prima puntata:
A come Amore
sorrisi e canzoni TV
TV Sorrisi e Canzoni l'unico settimanale tuttocolore con i programmi completi delle TV italiane, straniere e delle antenne locali zona per zona.